

Delli Aspetti de Paesi

**Vecchi e nuovi Media
per l'Immagine del Paesaggio**
Old and New Media
for the Image of the Landscape



Tomo primo

Costruzione, descrizione, identità storica
Construction, Description, Historical Identity

a cura di
Annunziata Berrino, Alfredo Buccaro



CIRICE

Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio

Old and New Media for the Image of the Landscape

TOMO PRIMO

Costruzione, descrizione, identità storica

Construction, Description, Historical Identity

a cura di

Annunziata Berrino e Alfredo Buccaro



CIRICE



e-book edito da

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea
Università degli Studi di Napoli Federico II
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3
www.iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 1

Direttore

Alfredo BUCCARO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Daniela STROFFOLINO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Carlo VECCE

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio / Old and New Media for the Image of the Landscape
Tomo I - *Costruzione, descrizione, identità storica / Construction, Description, Historical Identity*

a cura di Annunziata BERRINO e Alfredo BUCCARO

© 2016 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-00-4

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Institut Universitaire de France, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Ist. Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Ist. Tecnologie della Costruzione, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Si ringraziano inoltre Marco de Napoli e Nunzia Iannone.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Costruzione, descrizione, identità storica Construction, Description, Historical Identity

a cura di / *edited by*
Annunziata Berrino, Alfredo Buccaro

Introduzione / Introduction

- 23 Storia e *media* dell'iconografia del paesaggio: spunti di riflessione
History and Media of Landscape Iconography: some reflections
Alfredo Buccaro

Parte I / Part 1

La costruzione storica dell'immagine del paesaggio urbano e rurale tra architettura, città e natura **The historical construction of the image of urban and rural landscapes among architecture, city and nature**

- 35 Il paesaggio come memoria di viaggio. Gli architetti scandinavi e il mito del paesaggio italiano nel primo Novecento
The landscape as a travel memory. Scandinavian architects and the myth of the Italian landscape in the early twentieth century
Fabio Mangone

Città e paesaggi dell'Antico / Cities and landscapes of the Ancient theme

- 45 Paesaggi dell'Antico in età medievale e moderna: l'exemplum flegreo
Antique landscapes in the Middle and Modern Age: the phlegraeen exemplum
Salvatore Di Liello
- 59 Segni di Roma antica per le scelte di regime a Napoli. Le scoperte archeologiche alla Mostra d'Oltremare
Signs of ancient Rome for the regime choices in Naples. The archaeological discoveries in the Mostra d'Oltremare
Francesca Capano

Contributi / Papers

- 73 Cuma, polis insulare
Cuma, insular polis
Lilia Pagano
- 83 Attualità dell'antico: una stanza archeologica per lo stretto di Messina
The actuality of the ancient: an archeological room for the strait of Messina
Giovanna Falzone
- 93 Lettura del sistema storico-ambientale della campagna romana: la struttura della forma fisica e il simbolismo interpretativo
Reading historical and environmental systems of the Roman countryside: the structure of the physical shape and the interpretive symbolism
Maria Grazia Cianci, Sara Colaceci

- 103 Il rudere e la città contemporanea. Comprensione, tutela e valorizzazione delle aree archeologiche urbane: il caso romano
The ruin and the contemporary city: understanding, protection and promotion of urban archaeological sites - the case of Rome
Anna Rutiloni
- 117 Archeologia e paesaggio nella Villa del Casale di Piazza Armerina. La costruzione di un'identità territoriale
Archaeology and landscape in the Roman Villa at Casale, near Piazza Armerina, Sicily: the construction of a territorial identity
Maria Rosaria Vitale, Fausto Carmelo Nigrelli, Giulia Di Dio Balsamo
- 127 La formazione dei villaggi rurali in Libia (1933-1940). Aspetti architettonici e urbanistici dei centri urbani fra preesistenze classiche ed orientamenti moderni
The formation of rural villages in Libya (1933-1940): architectural and planning aspects of urban centers, from classic pre-existence to modern guidelines
Marco de Napoli
- 139 Una storia nascosta: il paesaggio di lasos
A hidden history: the landscape of lasos
Lucia Cianciulli, Paola Orlando, Raffaella Pierobon Benoit
- 149 Siracusa nelle descrizioni dei viaggiatori tra il XVIII e il XIX secolo
Syracuse in the descriptions of 18th and 19th century travellers
Giancarlo Germanà Bozza
- 161 I porti del Mediterraneo nel diario di viaggio di Konrad Grünenberg (1487)
Mediterranean ports in Konrad Grünenberg's travel's diary (1487)
Danila Jacazzi
- 171 Da Akrágas a Girgenti. Architettura e paesaggio nelle descrizioni e nell'iconografia della "città dei templi" fra Settecento e Ottocento
From Akrágas to Girgenti: architecture and landscape in descriptions and drawings of the "città dei templi" in the 18th and 19th centuries
Maria Sofia Di Fede
- 181 Vetus adversus novum: la antigüedad clásica como piedra angular de la iconografía de las ciudades gallegas
Vetus adversus novum: classical antiquity as an essential element in the iconography of Galician cities
Ana E. Goy Diz
- 191 La tomba di Terone ad Agrigento nei disegni degli allievi dell'École des Beaux-Arts
The tomb of Theron in Agrigento in the drawings of the students of the École des Beaux-Arts
Giuseppe Antista, Vincenza Garofalo
- 203 Il racconto di Pompei nel 'Monitore'
The Pompeii story in the 'Monitore'
Giovanna Formisano
- 215 La percezione dell'architettura antica di Roma nell'opera italiana di Jean-Baptiste-Camille Corot
The experience of ancient Roman architecture in Jean-Baptiste Camille Corot's Italian works
Anna Ciotta
- 231 La collezione dei disegni romani di James Gibbs: spazialità e temporalità dell'antico nelle rappresentazioni di alcuni artisti del Settecento
James Gibbs' Roman drawing collection: spatiality and temporality of antiquity in illustrations by 18th century artists
Barbara Tetti
- 239 Roma nel diario di viaggio di Alessandro Galilei
Rome in the travel diary of Alessandro Galilei
Rosa Maria Giusto
- 249 José de Hermosilla y Sandoval (1715-1776). Lo studio dell'antico e la costruzione della Madrid borbonica al tempo di Carlo III: il progetto del paseo del Prado
José de Hermosilla y Sandoval (1715-1776): the study of the ancient and the development of Bourbon Madrid in the time of Charles III - the design of the Paseo del Prado
Andrea Giovannini
- 259 Vedute e piante come fonte per lo studio della topografia della città antica: il caso di Velletri
Views and plans as a source for the study of urban ancient topography: the case of Velletri
Cristiano Mengarelli

- 269 Il tema dell'antico nell'opera di Alessandro Baratta e la ritrovata Cavalcata del 1632
The theme of the ancient in the work of Alessandro Baratta, and the discovery of the Cavalcata of 1632
Paola Carla Verde

Ritratti di fabbriche. Il paesaggio della produzione nell'iconografia urbana dell'Europa moderna e contemporanea
Factory Portraits. Production landscapes and urban iconography in modern and contemporary Europe

- 279 Iconografia e paesaggi del lavoro. Riflessioni e prospettive di ricerca
Iconography and landscapes of the Work. Reflections and research perspectives
Roberto Parisi
- 289 Fonti di ricerca per la storia del paesaggio in Italia alle soglie dell'età contemporanea
Research sources for the Landscape history in the early Contemporary Italy
Massimo Visone
- Contributi / Papers
- 303 Fonti iconografiche per il Real Sito di San Leucio
Iconographic sources for the Royal Site of San Leucio
Riccardo Serraglio
- 313 La terra dei mulini: riscoperta della macina nell'Alta Padovana
The land of watermills: rediscovery of the mill in Alta Padovana
Ivan Buonanno
- 321 Le cartiere del Liri
The paper-mills of the Liri
Stefano Manlio Mancini
- 333 La trasformazione del paesaggio da rurale a minerario: il caso del comune di Narcao nella Sardegna sud-occidentale
The transformation from rural to mining landscape: the case of the Municipality of Narcao in south-western Sardinia
Annalisa Carta
- 343 Rappresentare il sottosuolo: il fondo fotografico della miniera di Monteponi
Representing the subsurface: the photographic archive of the Monteponi mine site
Eleonora Todde
- 353 Pescara tra Ottocento e Novecento: da paesaggio agrario a paesaggio antropizzato
Pescara from the 1800's to 1900's: from agricultural to man-made landscape
Adele Fiadino
- 361 La costruzione del paesaggio delle strade ferrate: uno strumento di conoscenza del Piemonte negli anni pre e postunitari
The construction of the railway landscape: an instrument for knowledge of Piedmont in the second half of the 19th century
Beatrice Maria Fracchia
- 371 L'arte della fabbrica tra idealità e pragmatismo nell'opera grafica di Guido Balsamo Stella
The art of the factory: between idealism and pragmatism in the graphic work of Guido Balsamo Stella
Francesca Castanò
- 381 Un grande collage: fotografie del paesaggio urbano milanese e della cultura politecnica nei primi decenni del XX secolo
A great mosaic: photos of Milan's urban landscape and technical culture in the early decades of the 20th century
Maria Antonietta Breda
- 391 La collina di Posillipo tra il 1950 e il 1965 nel fondo Lavori Pubblici Calcoli di cemento armato dell'Archivio di Stato di Napoli
The hill of Posillipo between 1950 and 1965, in the font of "Public Works reinforced concrete calculations" of the State Archives of Naples
Alessandra Veropalumbo
- 403 La rappresentazione come scenario di progetto. Il caso di Li Han
Representation for new scenarios: the work of Li Han
Paola Galante

- 413 "Animals". La trasformazione di spazi post-industriali
 "Animals": the transformation of post-industrial spaces
Massimo Triches, Stefano Tornieri
- 421 Sources for the study of the iconography of the Cathedral of Santiago de Compostela: ICEC an international project
Miguel Taín Guzmán
- 431 Santiago de Compostela beyond its shrine: the images of its monasteries and convents in the Spanish illustrated press of the 19th century
Paula Pita-Galán

Il racconto del paesaggio europeo nella fotografia del Novecento
A depiction of European landscape through the 20th century photography

- 439 Fotografia e paesaggio: un campo d'indagine
 Photography and Landscape: a field of investigation
Andrea Maglio
- 443 Il racconto del paesaggio europeo nella fotografia del Novecento: temi e luoghi
 The description of the European Landscape in the Twentieth century Photography: topics and places
Gemma Belli
- Contributi / Papers
- 449 Grabado en la memoria. Fotografía, paisaje y prensa, instrumentos para la construcción de la identidad de una comunidad de emigrantes
 Printed in memory. Photography, landscape and press, instruments for the construction of the identity of an emigrant community
Juan Manuel Monterroso Montero
- 461 Incanto del mare in tempesta e di rocce curiose: reminiscenze del sublime nel paesaggio naturalistico europeo nelle cartoline di inizio Novecento
 The fascination of stormy seas and curious rocks: the revival of the "sublime" in European natural landscapes, in postcards of the early 20th century
Ewa Kawamura
- 471 Funciones e iconografía urbana: Baiona, de ciudad histórica a destino turístico. Fuentes para la consolidación de una imagen
 Functions and urban iconography: Baiona from historic villa to tourist destination – sources for the consolidation of an image
Begoña Fernández Rodríguez
- 481 Gli occhi dell'architetto. Il viaggio al Nord tra primo e secondo dopoguerra
 Architects' eyes. Travel to North between First and Second post World War periods
Saverio Sturm
- 491 La fotografia di paesaggio tra Germania e Italia dal 1925 al 1945 nell'opera di Albert Renger-Patzsch e Roberto Pane
 The landscape photography between Germany and Italy from 1925 to 1945 in the work of Alber Renger-Patzsch and Roberto Pane
Florian Castiglione
- 501 Dall'"albero della Cuccagna" all'"albero della Vita": un'icona e le sue rappresentazioni nel paesaggio delle città storiche. L'effimero e il permanente nel panorama delle grandi esposizioni universali tra XIX e XXI secolo
 From "Tree of Abundance" to "Tree of Life": an icon and its representations in the landscape of historical cities - the ephemeral and the permanent in the panorama of the great universal exhibitions between 19th and 21st centuries
Nunzia Iannone
- 513 Iconografia urbana e fotografia tridimensionale: l'archivio di Pier Luigi Pretti (1868-1934)
 Urban iconography and three-dimensional photography: the Pier Luigi Pretti archive (1868-1934)
Gaia Salvatori
- 523 La conquista della realtà: fotografia e urbanistica in Italia tra ricostruzione e crisi energetiche (1945-1979)
 The conquest of reality: photography and urban planning in Italy between post-war reconstruction and energy crises (1945-1979)
Gerardo Doti

- 533 Fotografia, urbanistica e (re-)invenzione del paesaggio “ordinario” nell’Italia del secondo dopoguerra
Photography, City Planning, and the (Re-)Invention of “Ordinary” Landscapes in Post-War Italy
Antonello Frongia
- 545 La costruzione del paesaggio umbro
The construction of the Umbrian landscape
Fabio Bianconi
- 553 La rappresentazione fotografica delle tradizioni costruttive della Murgia dei trulli
The photographic representation of the building traditions of the Murgia dei trulli
Angelo Maggi
- 563 La trasformazione del panorama urbano di Chieti alla fine del XIX secolo: il palazzo Mezzanotte
The transformation of the urban landscape of Chieti in the late nineteenth century: the Mezzanotte palace
Claudio Mazzanti
- 573 Il mutamento nell’obiettivo
Changing of perspective
Alessia Maiolatesi
- 583 Paolo Monti e l’architettura contemporanea: “Scatti d’autore in Campania”
Paolo Monti and contemporary architecture: “signature shoots in Campania”
Barbara Bertoli
- 593 Un altro sguardo: Federico Patellani (1911-1977) e la Mostra Triennale delle Terre Italiane d’Oltremare
Another view: Federico Patellani (1911-1977) and the Mostra Triennale delle Terre Italiane d’Oltremare
Gemma Belli
- 603 Lo sviluppo urbanistico della città di Napoli attraverso le immagini del Secondo dopoguerra
The urban development of the city in the post-war images of Naples
Sandra Sangermano
- 613 Da utopia a inferno. Scampia attraverso la fotografia contemporanea
From utopia to hell: Scampia, through contemporary photography
Chiara Ingrosso
- 621 Napoli nel Novecento, retrospettiva sul corso Vittorio Emanuele
Naples: a retrospective view of Corso Vittorio Emanuele
Marco Carusone
- 631 Architettura del paesaggio: la Villa Comunale di Napoli tra mutamenti e conservazione
Landscape architecture: the Villa Comunale in Naples - between change and conservation
Roberto Vigliotti
- 641 Il contributo dell’archivio De Rienzo per l’analisi dell’evoluzione del paesaggio beneventano
The contribution of the De Rienzo archive to analysis of the evolution of the Benevento landscape
Carlo De Cristofaro

Il paesaggio nella cinematografia documentaria, amatoriale e d’autore
The landscape in the documentary, amateur and art cinematography

- 653 Architettura e Paesaggio. Nuovi strumenti di lettura per la storiografia: la cinematografia
The landscape in amateur and author documentary
Alessandro Castagnaro
- Contributi / Papers
- 665 Spazio urbano e cinematografia. Quando lo sfondo scenografico diventa soggetto protagonista
Urban space and cinematography: when scenography becomes protagonist
Francesco Zecchino
- 673 Il paesaggio rurale dal ventennio fascista al secondo dopoguerra. Cortometraggi, pellicole e cine-ambulanti
The rural landscape from the Fascist period to the second post-war: Short films, films and itinerant cinemas
Maria Rossana Caniglia
- 681 L’armonia perduta di Napoli città di mare nel racconto cinematografico tra le due Guerre Mondiali
The “lost harmony” of Naples as a seaside town in the cinematographic narrative between the world wars
Massimo Clemente

- 689 La propaganda del regime a Trento
The propaganda of regime in Trento
Marco Della Rocca
- 699 Dal cinema all'architettura: il paesaggio urbano e rurale nel cinema e nel documentario italiano del dopoguerra
From movies to architecture: urban and rural landscape in Italian post-war feature films and documentaries
Andrea Maglio
- 709 Paesaggi urbani e rurali nel cinema di Francesco Rosi
Urban and rural landscapes in the cinema of Francesco Rosi
Andrea Pane
- 719 Gela antica e nuova. Parole e immagini per un paesaggio industriale
"Gela antica e nuova": words and pictures for an industrial landscape
Paola Barbera
- 729 Nuovi orizzonti. Costruzione e rappresentazione del paesaggio nella Jugoslavia del secondo dopoguerra
Zagreb and its horizons: construction and representation of urban landscape between the 1950s and 1970s
Ines Tolic
- 739 Dal «critofilm» all'«ambiente»: il cinema di Carlo Ludovico Ragghianti e Roberto Pane come strumento di lettura e tutela dell'architettura e del paesaggio
From «critofilm» to «environment»: Carlo Ludovico Ragghianti and Roberto Pane's cinema as a mean of interpreting and protecting architecture and landscape
Giovanna Russo Krauss

L'iconografia del paesaggio agrario: uno strumento di conoscenza e tutela del territorio attraverso i secoli

The iconography of the agricultural landscape: an instrument to know and preserve the territory throughout the centuries

- 751 Dal paesaggio agrario all'agricoltura paesaggistica: uno strumento di conoscenza e tutela del territorio attraverso i secoli
From the agricultural landscape to the architecture landscape: a knowledge tool and protection of the territory over the centuries
Daniela Stroffolino
- Contributi / Papers
- 759 Il paesaggio agrario secondo Emilio Sereni
The agricultural landscape according to Emilio Sereni
Gabriella Bonini
- 765 Le "Illustrazioni di storia agraria" della Biblioteca Archivio Emilio Sereni di Gattatico: l'immagine come espressione storica del paesaggio
"Illustrations of agrarian history", in the Emilio Sereni Library Archives: the image as historical expression of landscape
Margherita Parrilli
- 775 L'immagine del paesaggio agrario italiano nelle mostre d'arte e architettura vernacolari del primo Novecento: modelli narrativi a confronto per il racconto di una nuova modernità
Italian agricultural landscape image in early 1900s vernacular art and architecture exhibitions: different narrative models to communicate a new idea of modernity
Ilaria Pontillo
- 785 La Sicilia rurale del Ventennio: un racconto in bianco e nero
Rural Sicily of the Fascist period: a story in black and white
Enza Emanuela Esposito, Marilena Di Prima
- 795 La riforma fondiaria e le modificazioni territoriali attraverso le fonti visive: il caso Metapontino
Land Reform and territorial changes as seen through audiovisual sources: the case of Metapontino, Italy
Eleonora Cesareo
- 805 La bassa valle del Tronto tra XIX e XX secolo: le trasformazioni al contesto rurale nei documenti d'archivio e nelle fotografie del Consorzio di Bonifica
The lower Tronto river valley in the 19th and 20th centuries: rural environmental transformations as depicted in archival documents and the photography of Consorzio di Bonifica
Enrica Petrucci, Francesco Di Lorenzo

- 815 Il canale Cavour e le risaie: iconografia del paesaggio risicolo piemontese in trasformazione
The Cavour canal and paddies: the iconography of the Piedmont rice landscape during its transformation
Marta Banino, Francesca Matrone
- 825 L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme e il paesaggio agrario
The Order of Saint John of Jerusalem and the agricultural landscape
Valentina Burgassi
- 833 La memoria del paesaggio attraverso uno strumento di misura e stima: i cabrei dell'Ordine Mauriziano
The memory of an agrarian landscape through a specific survey document: the "cabrei" of the Ordine Mauriziano
Chiara Devoti, Cristina Scalon
- 843 La Nouvelle Maison Rustique: un manuale di agronomia riccamente illustrato
"La Nouvelle Maison Rustique": a richly illustrated manual of agronomy
Marianna Castaldo
- 851 "Un magnifico parco tutto coltivo, della massima e più squisita fruttificazione". Efficienza produttiva e qualità estetica nella costruzione del paesaggio lombardo all'inizio dell'Ottocento: il caso di Velate in Lombardia
"A magnificent park all cultivated, of the highest and most exquisite fruiting." Farm production efficiency and aesthetic value in landscape design at the beginning of Nineteenth century: the case study of Velate in Lombardia
Marica Forni
- 863 Le fabbriche dell'acqua: fonti d'archivio nei percorsi conservativi del paesaggio rurale marchigiano
Water-system structures: archival fonts for the "conservation routes" of the Marche rural landscape
Carla Pancaldi
- 873 Paesaggio e rappresentazione: il ruolo della cartografia. Una rassegna di studi tra Cinquecento e fine Ottocento sull'area montana veneta. Il caso di Belluno
The role of cartography in landscape and representation: a review of 16th to 19th century studies of the mountainous area of Veneto – the case of Belluno
Michelangelo De Donà, Daniele Trabucco
- 881 Rappresentazioni del paesaggio agrario storico: retabli, cabrei e catasto in Sardegna
Representations of historic rural landscape: retabli, cabrei and cadastre in Sardinia
Roberto Ibbia
- 891 Il paesaggio agrario del Vallo di Diano in età moderna
The rural landscape of the Diano Valley, seen in the modern era
Rosa Carafa
- 903 Il paesaggio agrario di Montella attraverso l'iconografia del XVIII secolo
The agricultural landscape of Montella in 18th century iconography
Fiorentino Alaia, Sabina Porfido, Efisio Spiga
- 913 La sostenibilità del paesaggio agrario tra immagine e recupero
The agricultural landscape: sustainability between image and revival
Marina Fumo, Gigliola Ausiello, Roberto Castelluccio, Mariangela Buanne
- 921 APURLEC. Un paesaggio agricolo pre-incaico modellato per il controllo della distribuzione idrica nella Costa Nord del Perù
APURLEC: A pre-Inca agricultural landscape in the Peruvian North Coast, modelled for management of water distribution
Maria Ilaria Pannaccione Apa, Maria Rosaria Santovito, Giulia Pica, Carlos Wester La Torre, Marco Antonio Fernandez Manayalle, Francesco Longo, Claudia Facchinetti, Roberto Formaro, Ilaria Catapano, Gianfranco Fornaro, Riccardo Lanari, Francesco Soldovieri

Parte II / Part 2

Descrivere, narrare e comunicare il paesaggio

Describing, narrating and communicating the landscape

L'età moderna / The Modern Age

Contributi / Papers

- 937 Alla ricerca del medioevo lombardo: il viaggio-studio di Walter Leopold in Sicilia orientale
In search of the Lombard Medieval: the study trip of Walter Leopold in eastern Sicily
Francesca Passalacqua

- 947 “Voi che legette non vedete cosa alcuna”: il paesaggio nel diario di viaggio di Giovanni da San Foca (1536)
“You, dear reader, can see nothing”: landscape in the travel diary of Giovanni da San Foca (1536)
Elena Svalduz
- 955 L'iter neapolitanum di Hieronymus Turler. Un viaggio tra mito e modernità
The iter neapolitanum of Hieronymus Turler. A journey between myth and modernity
Silvia Gaiga
- 963 Rappresentazione del paesaggio in Gherardo Cibo, tra intuizioni leonardesche e fiamminghe e riproducibilità scientifica
Landscape representation in Gherardo Cibo: from the intuition of Leonardo and the Flemish, to scientific reproducibility
Micaela Mander
- 973 Da Norcia a Cassino: viaggio e permanenza di san Benedetto negli affreschi napoletani dello Zingaro
From Norcia to Cassino: the journey and stopping points of St. Benedict, in the Neapolitan Frescoes of Lo Zingaro
Giuliana Ricciardi
- 983 La geografia antropica delle tre province pugliesi nelle Descrizioni del Regno di Napoli (dal XVI al XVIII secolo)
Anthropogeography of the three apulian provinces by the Descrizioni of the Reign of Naples (16th-18th century)
Oronzo Brunetti
- 991 La rappresentazione delle città come espressione di comunità civica e l'importanza di un territorio costiero. Catania e Cadice attraverso il “Civitates Orbis Terrarum”
The representation of cities as an expression of a civic community, and the importance of coastal settlements: Catania and Cadiz through the “Civitates Orbis Terrarum”
Marina Camino Carrasco
- 1001 “Plan et veue de Mazzara”. Un modello descrittivo per la rappresentazione del paesaggio tra misura e percezione
“Plan et veue de Mazzara”: a descriptive model for the representation of landscape, between measurement and perception
Giuseppe Scuderi
- 1011 Iconografie dei viaggi cognitivi nei (para)testi del Settecento
The iconography of cognitive journeys in the (para)texts of the 1700s
Persida Lazarević Di Giacomo
- 1019 Chinese Cultural Landscapes Diaspora in Modern Era in Europe: a Brief History
Yapeng Ou
- 1029 Quei diavolacci di Appennini ... *Dal Giogo al passo della Futa tra impervi paesaggi e luoghi malfamati*
Those hellish Apennines ...: *from Giogo to the Futa Pass - between a rock and a hard landscape*
Fabiana Susini
- 1041 La descrizione di una provincia del Regno di Napoli, la Calabria Ultra, in una relazione di fine settecento
The description of Calabria Ultra, a province of the Kingdom of Naples, in a report of late eighteenth century
Ciro Romano
- 1049 Conoscere, descrivere e studiare il paesaggio napoletano: il viaggio come esperienza cognitiva nei taccuini dell'architetto Rodolfo Vantini
Know, describe and study the Neapolitan landscape: journey as cognitive experience through Rodolfo Vantini notebooks
Elisa Sala
- 1061 La ricezione di Firenze in Romola di George Eliot
The perception of Florence in “Romola” by George Eliot
Miriam Sette
- 1071 Il viaggio di Ghiannis Ritsos in Italia tra antichità e modernità, tra bellezza e sensualità
Yannis Ritsos' journey to Italy: between ancient and modern, beauty and sensuality
Amanda Skamagka
- 1079 Il giardino sulla lava
The “garden on lava”
Eugenio Magnano di San Lio
- 1089 Tra sublime e pittoresco: Vesuvio, icona del golfo di Napoli
From sublime to picturesque: Vesuvius, icon of Naples
Alessandra Cirafici, Manuela Piscitelli

L'età contemporanea / The Contemporary Age

- 1103 **Descrivere, narrare e comunicare il paesaggio in età contemporanea**
Describing, narrating and communicating the landscape in the contemporary Age
Annunziata Berrino
Contributi / Papers
- 1113 **Giuseppe Simelli e la sua dissertazione sull'utilità di una scuola di disegno nelle città secondarie (1813)**
Giuseppe Simelli and his dissertation on the usefulness of a school of drawing in the secondary towns (1813)
Simonetta Ciranna
- 1123 **La cartografia creativa come rappresentazione e narrazione della memoria e dei cambiamenti del territorio e del paesaggio contemporaneo**
Creative cartography as representation and narration of memory, of territorial changes and contemporary landscape
Marco Muscogiuri
- 1133 **Il fondo iconografico della Biblioteca comunale di Trento tra passato e futuro**
The iconographic collection of the Public Library of Trento from the past to the future
Milena Bassoli
- 1143 **Città e paesaggi nuovi del Regno delle Due Sicilie nelle pagine del «Poliorama pittoresco»(1836-1860)**
Cities and new landscapes of the Kingdom of the Two Sicilies from the pages of Poliorama pittoresco (1836-1860)
Giuseppe Pignatelli
- 1153 **La narrazione dei paesaggi nell'Italia post-unitaria: Sonzogno divulgatore**
Narration of the post-unitary Italian landscape: Sonzogno popularizer
Martino Pavignano, Ursula Zich
- 1163 **Paesaggi e viaggi organizzati in Sicilia nelle riviste del Touring club italiano dal 1894 al secondo dopoguerra**
Landscapes and organized excursions in the pages of the Touring Club Italiano Magazine, from 1894 to the post-war period
Isabella Frescura
- 1171 **Dispositivi narrativi e caratteri metastorici: per una riflessione sul paesaggio della nazione nel Regno d'Italia**
Narration and meta-history: a reflection on the landscape of "nation" in the Kingdom of Italy
Giovanni Lombardi
- 1179 **Le strade alpine e la narrazione del paesaggio: i valichi dello Spluga e dello Stelvio in Lombardia nella prima metà dell'Ottocento**
Narration and meta-history: a reflection on the landscape of "nation" in the Kingdom of Italy
Ornella Selvafolta
- 1191 **Ricognizioni topografico-militari dell'arco alpino negli anni della Grande Guerra**
Recovery of landscape: military reconnaissance surveying in the Alps, during the Great War
Sara Isgrò
- 1203 **Mosca negli anni '30: da autonarrazione a soggetto narrato**
Moscow in the Thirties: from self-representation to narrativity
Giulia Baselica
- 1211 **Ragionamenti e metodi per le due ricostruzioni di Varsavia dopo il secondo conflitto mondiale**
Rationales and methods for the two reconstructions of post-war Warsaw
Piotr Podemski
- 1221 **Le politiche di sviluppo del secondo Novecento nel Mezzogiorno: programmazione economica e pianificazione territoriale in Molise**
Thematic maps for landscapes "in creation": the narration of a future Molise in the mid-twentieth century
Maddalena Chimisso
- 1231 **La réclame enologica e l'immagine del paesaggio italiano tra Ottocento e Novecento**
The wine label and the image of Italian landscape from the 19th to 20th centuries
Manuel Vaquero Piñeiro
- 1243 **Sguardi su Capri. Moda e rappresentazioni di un'icona dell'immaginario contemporaneo**
Capri in the gaze of the viewer: fashion and the representation of an icon of contemporary imaginary
Alessandra Cirafici, Ornella Cirillo
- 1255 **Il branding vesuviano: antropologia di un'estetica pop**
The "Vesuvius logo": anthropology of a pop aesthetic
Giovanni Gugg

- 1265 Il paesaggio della Galizia narrato dai viaggiatori britannici dell'Ottocento
The "first viewing": Galician landscape narrated by British travellers of the 19th century
Maria Rivo Vázquez
- 1275 Vittore Grubicy de Dragon e il paesaggio della Lombardia tra pittura, fotografia e impegno sociale
Vittore Grubicy de Dragon and the Lombard landscape - painting, photography and social commitment
Gianpaolo Angelini
- 1285 Il paesaggio delle periferie di Milano nei romanzi italiani del secondo dopoguerra
Landscape images of the outskirts of Milan in Italian novels set during World War II
Augusto Ciuffetti
- 1293 Torino. Borgo Po: le architetture, il fiume e la collina
Turin: Borgo Po - the architecture, the river and the hill
Annalisa Dameri, Alice Pozzati
- 1303 Comunicare il paesaggio attraverso le carte internazionali. Dalla Word Heritage Convention Unesco alla Convenzione di Faro
Communicating the landscape through international charters: from UNESCO Word Heritage Convention to the Faro Convention
Cecilia Sodano
- 1311 Il paesaggio culturale della laguna sipontina al Museo archeologico della Daunia
The cultural landscape of sipontina lagoon to the National Archeological Museum
Anita Guarnieri, Marisa Corrente
- 1321 Representing the Invisible. Scenarios of the Underground Spaces
Stefano Tornieri
- 1329 Dov'è la Soft City ora?
Where is the Soft City now?
Niccolò Suraci
- 1335 L'interazione digitale tra l'uomo e la sua città
The digital interaction between man and his city
Guglielmo Sandri Giachino

Archeologia e paesaggio nella Villa del Casale di Piazza Armerina.***La costruzione di un'identità territoriale****Archaeology and landscape in the Roman Villa at Casale, near Piazza Armerina, Sicily: the construction of a territorial identity***MARIA ROSARIA VITALE, FAUSTO CARMELO NIGRELLI, GIULIA DI DIO BALSAMO**

Università degli Studi di Catania

Abstract

Along with the inestimable value of the remains, a peculiarity of the archaeological site of the Roman Villa at Casale, near Piazza Armerina, Sicily, is its deep integration in the surrounding landscape. Since the 16th century, the valley of the Gela river has been described in the chronicles of scholars and travellers. A common aspect is the surprise for the unusually flourishing landscape, in contrast with the stereotypes of Sicily as barren and arid.

The relationship between archaeology and landscape has influenced the recognition of the Villa as a "cultural site", rather than as a mere source of archaeological findings. This perception has nourished the identity of the town. Today, the analysis of this relationship throughout the centuries suggest the strategy of a more consistent interpretation of the archaeological remains within the surrounding landscape, and as part of the ancient Itinerarium Antonini. In this respect, it is possible to re-establish the southern access and enhance the more recent excavations.

Parole chiave

Villa romana, Piazza Armerina, Sito Unesco, Paesaggio archeologico, Parco fluviale

Roman villa, Piazza Armerina, World Heritage Site, Archaeological landscape, river park

Introduzione

La Villa del Casale di Piazza Armerina, oggi inserita nella *World Heritage List*, sorge nella valle del fiume Gela. L'impianto tardo antico, sviluppatosi sulla preesistenza di una villa rustica risalente al I-III sec., controllava il latifondo di Philosophiana (figg. 1-2). Il latifondo è citato in due dei percorsi dell'*Itinerarium Antonini* che solcavano la Sicilia e, precisamente, in quello che da Messina conduceva a Marsala e in quello che da Catania portava ad Agrigento.

Non c'è dubbio che la posizione privilegiata della vasta proprietà terriera – in prossimità di un corso d'acqua e lungo una rotta commerciale, probabilmente modificata per servire i grandi latifondi granari di questa parte interna dell'isola – ne favorì la fioritura e la continuità di frequentazione nel corso dei secoli, almeno fino a tutto il periodo arabo. Il processo insediativo è quindi fortemente legato all'abbondante presenza d'acqua, come attestano i due acquedotti che servivano le terme ed il complesso della villa romana, la cui *pars rustica* è stata riportata alla luce negli ultimi scavi. Definitivamente accreditata è, infatti, l'idea «che non siamo di fronte ad una sorta di villa suburbana, a molti chilometri di

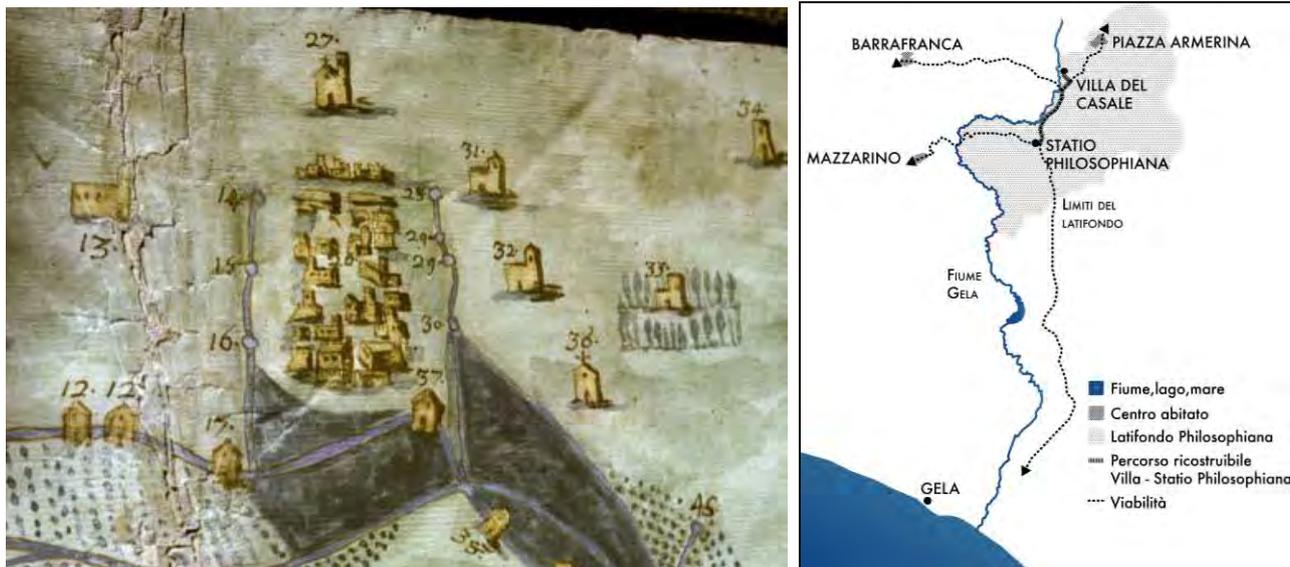


Fig. 1: L'alta valle del fiume Gela da Bellia a Mazzarino, 1782, carta telata acquerellata; particolare del centro abitato di Piazza e dintorni (collezione R. Mammano).

Fig. 2: Il latifondo di Filosofiana (Carandini, Ricci, De Vos, 1982).

distanza da grossi centri urbani, ma ad un'«unità residenziale, amministrativa e produttiva» [Pensabene 2010].

La presenza di ruderi in contrada Casale è attestata nelle fonti sin dal XVI sec. e il sito ha rappresentato un *topos* nelle trattazioni di eruditi e storici alla ricerca delle origini „mitiche” della città. Le successive descrizioni dei viaggiatori stranieri, ma anche quelle dei primi ricercatori che esplorano il sito archeologico, associano costantemente i ruderi al rigoglioso contesto naturale che li attornia. L'aspetto di questo paesaggio ha in qualche modo riscritto il senso o fortemente condizionato l'interpretazione dei resti archeologici, quasi mai visti in modo isolato, ma sempre inscindibilmente correlati a un paesaggio „eterodosso” rispetto all'immagine classica della Sicilia brulla e assolata.

Nello specifico caso di Piazza Armerina, le rappresentazioni dell'antico non ci restituiscono tanto una frattura fra realtà e immagine, ma piuttosto un singolare slittamento della percezione fra lo stereotipo del paesaggio della Sicilia classica che l'immaginario collettivo aveva elaborato e la scoperta di un sito in cui archeologia e contesto naturale risultano difficilmente separabili. Nonostante le trasformazioni e, in larga parte, anche le scelte di pianificazione e le varie proposte di musealizzazione e sistemazione degli accessi al sito abbiano finito col mortificare questa complessa relazione, la villa, il suo impianto e il sistema dei percorsi sono ancora fortemente legati all'orografia del sito. L'analisi di questo rapporto attraverso la storia suggerisce oggi il recupero di una più coerente lettura dei resti archeologici nel contesto del paesaggio, mediante la riproposizione dell'ingresso da sud e la valorizzazione dei nuovi recentissimi scavi.

1. I viaggiatori, la Villa e il paesaggio

La sorpresa dei viaggiatori rispetto al contesto naturale nel quale si trovano immersi – sia che giungano a Piazza da sud, da Caltagirone, che vi giungano da nord, da



Fig. 3: Jean Houel, *Ruines de Gela (Mediterranea)*, 1776 (Houel, 1786-87). L'immagine è stata più correttamente identificata da Ignazio Nigrelli e riferita ai ruderi dell'acquedotto della Villa del Casale.

Fig. 4: Il dolium scoperto nel 1910 nella proprietà di Francesco Centella (Archivio fotografico della Soprintendenza di Siracusa).

Castrogiovanni – riguarda non solo la valle del fiume Gela, ma l'intero territorio di Piazza che a nord è caratterizzato da boschi secolari di castagni, pioppi, querce e a sud da una floridissima agricoltura.

È Jean Houel [Houel 1786-87] uno dei primi viaggiatori a registrare insieme la prosperità delle coltivazioni e l'«esecuzione bellissima» dei frammenti che i contadini ritrovavano durante il lavoro dei campi (figg. 3-4):

Dopo avere visitato Castrogiovanni, mi recai a Piazza, i cui dintorni mi hanno incantato per la quantità di alberi che vi si coltiva e che adornano i posti più belli. Questa città è una di quelle che io preferirei abitare a causa della bellezza dei suoi dintorni e della quantità d'acque che vi si vede circolare da tutte le parti (...) Ho visto ancora in questo luogo degli ammassi considerevoli di rovine, ma circondate, e spesso nascoste dai nocioleti, che si coltivano in gran quantità in questo paese.

Nel 1781, il geologo Dolomieu, che al pari di Houel dedica particolare attenzione alla Sicilia interna e si reca due volte a Piazza Armerina, annota:

Sono partito da Mazzarino per andare a Piazza a godere ancora della bellezza della campagna di questa città distante 12 miglia. Vi si arriva attraverso montagne sabbiose unicamente consacrate ai pascoli. Avvicinandosi alla località si vede la natura animarsi, la vegetazione diventare più attiva, il verde della piante avere più vivacità, e poi si entra nel territorio più fertile e più gradevole che io abbia incontrato in Sicilia. In nessun'altra parte la natura è più prodiga, in nessuna parte la vegetazione gli dona ornamenti più belli. Io avevo visto questo bel paese con tutta l'amenità che gli donava la primavera, l'ho rivisto con tutte le ricchezze dell'autunno. Vi ho trovato la massima abbondanza di frutti d'ogni specie, ed ho gioito con ebbrezza d'un genere di voluttà che un bel cielo e una bella campagna possono solo far conoscere.

MARIA ROSARIA VITALE, FAUSTO CARMELO NIGRELLI, GIULIA DI DIO BALSAMO



Fig. 5: J.-M. de Bosredon-Vatange, *I dintorni di Piazza nel Val di Noto*, 1786 (Saint-Non, 1786).

Fig. 6: S.J.A. Compton, *Disegno di un pino e, sullo sfondo, veduta di Piazza Armerina da nord*, 1823 (Bonifati, 2013).

Vale la pena di precisare che il viaggio nella Sicilia interna rimane difficile per tutto il XVIII secolo. Non stupisce quindi, da parte dei pochi che si avventurano su questi percorsi poco frequentati, la sorpresa per una terra in cui la natura è addomesticata, rigogliosa, frutto del lavoro faticoso dell'uomo (figg. 5-6). «Ed è qui, più che altrove, che l'acqua si è fatta storia e ha prodotto territorio» [Nigrelli, Vitale 2014, 651].

I resoconti dei successivi viaggiatori, nel corso del XIX secolo, continuano ad essere prodighi di descrizioni del paesaggio, dedicando ai ruderi di contrada Casale solo asciutte notazioni, in cui le reminiscenze delle informazioni degli eruditi si mescolano, spesso confusamente, alle più varie congetture sulla natura e l'origine dei resti affioranti nell'agro piazzese. Se è vero, come è stato asserito, che non è possibile parlare di scoperta per un sito noto, discusso e visitato attraverso tutta l'età moderna [Agnello 1965], altrettanto incontrovertibile è il fatto che nessuno poteva immaginare la straordinaria estensione di circa quattromila metri quadrati di superfici musive che si celavano sotto la coltre di deposito alluvionale che le aveva ricoperte nei secoli. Non stupisce, quindi, che i viaggiatori che giungono a Piazza siano più colpiti dalla leggiadria della lussureggiante vegetazione, piuttosto che dalle strutture archeologiche, talvolta liquidate come «resti insignificanti» [Saiyve 1822] o addirittura ignorate.

Al contrario, l'immagine di una città dominata dalla cattedrale e introdotta dai boschi e dalle coltivazioni della vallata del fiume Gela si ritrova con costanza nei diari di viaggio, spesso accompagnata dalla delusione per alcune consuetudini cittadine, per i disagi della permanenza nell'unica malandata locanda, per il degrado delle case e dell'ambiente urbano. È di questo tenore la stupefatta descrizione di Viollet-le-Duc nel 1836 [Viollet-le-Duc 1971]:

La città di Piazza si vedeva attraverso gli alberi in fondo alla piccola gola in cui noi camminavamo e la cupola della cattedrale dominava quest'incantevole paesaggio. (...) Con nostro grande stupore a un miglio nelle vicinanze di Piazza ci troviamo in una vallata incantevole, fresca, coperta dalla più bella vegetazione, non di oliveti e aranceti di cui cominciamo ad essere sazi, ma di pioppi tremuli, di querce e di nocioleti, infine noi crediamo di essere quasi in Francia, e questo piccolo posto

bagnato da ruscelli freschi e limpidi ci faceva battere il cuore di gioia, riportandoci totalmente nel nostro bel paese.

La differenza rispetto ai più consueti scenari delle colture siciliane e il confronto con i paesaggi d'oltralpe vengono ripresi negli anni Ottanta dell'Ottocento [Pappalardo 1881]:

Chi non ha visto quei panorami ridenti, quegli spettacoli, che la natura – talvolta ingrata, di sovente partigiana – ha, a mani giunte, profusi nelle campagne della libera Svizzera, con le sorprendenti cascate, coi pittoreschi tramonti, con la vegetazione lussureggiante, e ne ha solo ammirato, dalle oleografie o dai quadri litografati, i paesaggi stupendi; può farsene certo una idea di approssimata rassomiglianza attraversando contrade dell'agro Piazzese.

Saremmo portati ad annoverare questa testimonianza fra le diverse descrizioni di cui disponiamo, se essa non costituisse l'inopinato *incipit* della relazione sulla prima campagna di scavo condotta dall'ingegnere Luigi Pappalardo, ispettore dei monumenti e scavi di antichità, nel 1881. Lo scavo, come noto, porta alla luce l'angolo sud-est del mosaico con le fatiche di Ercole e viene alla fine prudentemente ricoperto. I saggi lasciano pienamente intuire il valore del complesso ancora tutto da esplorare e l'autore si serve dell'introduzione sul contesto naturale della valle del Gela per argomentare la necessità di estrarre dall'oblio una pagina importante della storia della città e dell'isola intera.

Sarebbe, tuttavia, riduttivo considerarla alla stregua di un "bucolico" preambolo al rapporto archeologico. La tesi che abbiamo già avuto modo di sostenere [Nigrelli, Vitale 2010; Nigrelli, Vitale 2014] è che il legame della villa con il suo contesto paesaggistico abbia fortemente condizionato il suo riconoscimento culturale non tanto come semplice "reperto" o "giacimento" archeologico, ma come "sito" depositario di rilevanti valenze identitarie per la città. Nel contempo, riteniamo che il valore olistico del sistema archeologia/paesaggio abbia fortemente orientato le scelte per la conservazione e la musealizzazione, attraverso la ricerca costante di una trasparenza al paesaggio che permea il dibattito sui sistemi di copertura nel corso degli anni Cinquanta [Vitale 2010; Vitale 2013].

Questo inestricabile connubio viene ancora ribadito da Cesare Brandi nelle pagine del suo *Archeologia siciliana* [Brandi 1956] dedicate alla Villa ormai riportata alla luce:

La bellezza del sito fa comprendere anche meglio l'opulenza misteriosa della Villa, e ancor meno la grandiosità dell'impianto: ma prende anche la persona più restia alle bellezze campestri. Insomma i mosaici scoperti hanno creato un altro di questi straordinari incontri in aperta campagna, di cui sembra che solo l'Italia del Sud abbia il segreto e l'indescrivibile proprietà: hanno regalato alla Sicilia un altro fulcro di cui è impossibile disinteressarsi e che va salvato nel suo incanto agreste, come tutelato nelle sue meraviglie artistiche.

Tuttavia l'attenzione al contesto agricolo e naturale, che pure tante emozioni suscita nei giovani del *Grand Tour* come nell'attento intellettuale che vi cerca suggerimenti per assumere la decisione sul destino dei mosaici, non trova riscontro né nelle istituzioni, né nella comunità. Ne è una dimostrazione il modo con il quale, dagli anni Sessanta in poi, le azioni di pianificazione di quel territorio si confrontano con la presenza della villa che, man mano che si afferma nel campo delle mete del turismo culturale, attrae un sempre crescente numero di visitatori, cominciando a produrre problemi di carico urbanistico.

L'esame dei piani che nel tempo si sono succeduti ci consente di mettere in luce il modo in cui questo tema è stato interpretato o, molto più spesso, ignorato.

2. Il paesaggio e la pianificazione territoriale

La Villa viene aperta al pubblico nel 1963, proprio negli anni in cui si elaborava il primo strumento urbanistico contemporaneo della città, un Programma di fabbricazione affidato fin dal 1955 a un professionista romano [Nigrelli 2005]. Il Programma di fabbricazione non dedica alla Villa romana alcuna attenzione: il tema dominante è la pianificazione di una selvaggia espansione oltre il centro storico e lungo l'asse nord-sud della città. Non una previsione di adeguamento del sistema viario e della sosta, non una riflessione sul contesto circostante il bene archeologico che rimane quasi incistato in un territorio che non vi si relaziona. Anche la Regione siciliana, nella fase di approvazione del Piano, mantiene un eguale atteggiamento, prevedendo solo la salvaguardia degli «scavi archeologici del Casale da assimilarsi alla zona A» e imponendo una fascia di inedificabilità assoluta di 500 metri attorno alla zona archeologica.

Sorprende di più che venticinque anni dopo, al momento della redazione del primo Piano regolatore della città, nonostante una significativa crescita di consapevolezza della comunità nei confronti del valore anche economico del patrimonio culturale, il nuovo strumento urbanistico replichi l'atteggiamento di disinteresse rispetto a ogni possibile integrazione tra la villa e il territorio circostante. E questo sia in termini di tutela e valorizzazione del contesto, sia in termini di migliore infrastrutturazione a servizio di un bene che attraeva ormai stabilmente centinaia di migliaia di visitatori l'anno.

Da un certo punto di vista, anzi, viene decisamente attenuata anche l'attenzione alla tutela. Il Piano Regolatore Generale individua solo una "zona archeologica", coincidente con quella già vincolata dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1951 e in gran parte acquisita al demanio, nella quale è consentito solo l'intervento edificatorio da parte della Soprintendenza, mentre è impedita ogni attività diversa dalla manutenzione da parte dei privati. Un aspetto, tuttavia, sembra frutto di un'implicita riflessione sul contesto nel quale si trova la Villa. Nelle aree private viene imposto il mantenimento delle attività agricole senza trasformazioni colturali, mentre la Regione, in fase di approvazione del Piano, impone una fascia di inedificabilità di m 200 dal limite delle zone archeologiche, di fatto equiparandole a un parco archeologico [Nigrelli 2010].

L'implicita (ancora!) equiparazione a parco archeologico avrebbe potuto essere l'inizio di un percorso parallelo a quello che ha riguardato Agrigento (peraltro, nel 1997, i due siti sarebbero stati contemporaneamente inseriti nella *World Heritage List*), ma così non fu. Negli stessi anni in cui avveniva il riconoscimento da parte dell'Unesco, la pianificazione comunale si fa finalmente carico del rapporto tra la villa e la valle del fiume Gela, in una più generale strategia di integrazione di beni culturali e ambientali individuati come risorse su cui costruire sviluppo ed economia. Giuseppe Dato, redattore dello strumento urbanistico, propone di ricostruire il rapporto tra la villa e il sistema infrastrutturale romano che ne aveva determinato la collocazione in età imperiale. Come già detto, l'insediamento, secondo le indicazioni degli archeologi [Pace 1955], era collegato con l'*Itinerarium Antonini* che passava qualche chilometro più a sud: lo dimostra l'ingresso monumentale rivolto a meridione, cioè dalla parte opposta rispetto all'attuale itinerario d'accesso. La proposta del Piano Regolatore Generale di spostare a sud della villa le aree destinate ai servizi aggiuntivi (parcheggi e spazi commerciali), ben separati dal complesso archeologico da una vasta area verde, nasce dalla volontà di restituire alla villa il suo ingresso e, dunque, di ripristinare la relazione con il latifondo della quale essa era il centro amministrativo. L'accesso sarebbe stato creato a sud del sito, in modo da consentire di «apprezzare il contesto paesaggistico in cui si colloca la Villa Romana» [Dato 2002].

Analoga attenzione viene posta da parte del Piano integrato redatto negli stessi anni per la valorizzazione del territorio di questa parte della Sicilia centrale. Esso individua gli interventi necessari per rilanciare l'attrattività della Villa: la realizzazione della nuova copertura della villa, gli interventi per una più adeguata fruizione del sito e quelli di riqualificazione delle aree esterne, con miglioramento dell'accessibilità e delle aree di sosta anche attraverso la loro rinaturalizzazione e la creazione di filtri [Consorzio Civita 2001]. Anche in questo caso si intravede l'implicita volontà di tornare a ragionare sul rapporto tra la villa e il suo contesto ripristinando, anche attraverso interventi di rinaturazione, quell'amenità della valle che aveva colpito Houel come Brandi.

Le interessanti premesse contenute nei documenti dell'inizio del nuovo millennio non trovano poi attuazione e le nuove aree per i servizi aggiuntivi (parcheggi e commercio) vengono realizzate, nel quadro dei finanziamenti europei del Programma Operativo Regionale 2000-2006 e in variante al progetto originario del Piano Regolatore Generale, ancora una volta a nord della villa. L'infelice scelta di collocarli a ridosso del fiume oblitera, forse per sempre, la possibilità di ripristinare la naturalità della valle del Gela nel tratto più prossimo al sito Unesco.

Analogo comportamento ondivago caratterizza l'amministrazione regionale dei Beni culturali che tra il 2005 e il 2008 produce il Piano paesaggistico dell'ambito che contiene la valle del Gela. Nella versione adottata dalla Soprintendenza nel 2008 e inizialmente fatta propria dall'Assessorato regionale dei beni culturali, il piano si dà l'obiettivo di ripristinare il rapporto tra la villa e la valle del "suo" fiume [Nigrelli 2009]. Oggetto di attenzione è quell'unità territoriale fatta di beni isolati, archeologici e rurali, ma anche di un fiume, matrice primigenia di tutto, e degli usi agricoli che avevano da secoli caratterizzato il «paesaggio „nordico" nel cuore della Sicilia sub-tropicale» [Bevilacqua 1996]. Proprio tali coltivazioni sono stati stravolte, a partire dagli anni Ottanta, dalle variazioni dei mercati e dall'assenza di politiche a sostegno delle coltivazioni tipiche come il nocciolo [Alfonso 1886] che tanto avevano impressionato i viaggiatori [Saint-Non 1786].

E lungo il fiume – che ha le sue sorgenti circa otto chilometri più a nord, in contrada Bellia, e raccoglie le acque dei torrenti che delimitano la collina sulla quale si trova l'acropoli barocca del centro storico di Piazza – si trovano alcuni dei più importanti segni dell'antropizzazione di questa parte della Sicilia. Al paesaggio locale individuato come «Alta valle del fiume Gela», il Piano riconosce una forte valenza, determinata dalla presenza di questi elementi antropici di interesse acclarato (centro storico, aree archeologiche, beni isolati di pregio, tra gli altri), ma anche dai biotopi e dagli usi agricoli, oltre che dall'imprescindibile sito tutelato dall'Unesco.

Gli indirizzi progettuali del Piano paesaggistico individuano nell'istituzione di un "Parco territoriale-archeologico dell'alto corso del Gela e della villa romana del Casale" lo strumento di gestione integrata del territorio (figg. 7-8). Tutela e usi compatibili con uno sviluppo durevole, basato sulle risorse territoriali identitarie, sono elementi essenziali e indissolubili. Per questa ragione, possono essere programmati interventi di restauro e ripristino del paesaggio fluviale, con lo scopo di ottimizzarne la fruizione, promuovere la conservazione dell'uso agricolo (orti, „giardini" di noccioli), e, perfino, realizzare interventi di riforestazione con l'uso di essenze autoctone, anche sulla base di descrizioni storiche quali quelle dei viaggiatori del *Grand Tour*.

La vicenda pianificatoria si intreccia con le altrettanto mutevoli scelte della Regione sulla

MARIA ROSARIA VITALE, FAUSTO CARMELO NIGRELLI, GIULIA DI DIO BALSAMO

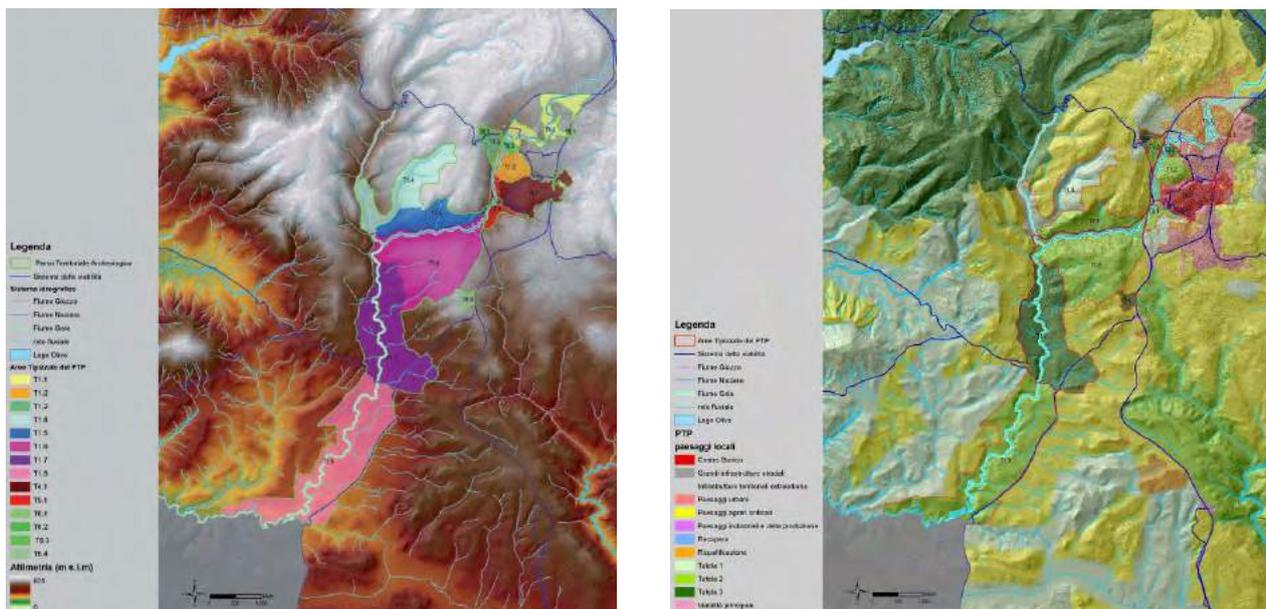


Fig. 7: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Enna. La perimetrazione e l'articolazione delle aree del Parco Territoriale Archeologico.

Fig. 8: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Enna. L'ambito dell'Alta valle del fiume Gela.

governance del bene Unesco che, nel 2000, viene reso indipendente dalla Soprintendenza nella forma di Museo regionale e poi, finalmente, diventa Parco nel 2010, per tornare ad essere declassato a Museo nel 2014. Nel breve periodo in cui la villa viene gestita da un Direttore con i poteri di responsabile del Parco viene elaborata la proposta di perimetrazione e portato a termine il Piano di Gestione del sito Unesco. Il primo documento estende il territorio assoggettato alla totalità dei territori di Piazza Armerina, Barrafranca e Pietraperzia ed altre aree, tra cui Philosophiana, che appartengono al territorio di Mazzarino [Meli 2011]. Lo scopo è quello di “costringere” le comunità a confrontarsi con la villa e di utilizzare le norme di tutela del patrimonio archeologico, integrate con quelle del patrimonio paesaggistico, per impostare un modello di sviluppo locale che le utilizzi come risorsa principale.

Anche il Piano di gestione del sito Unesco abbraccia la tesi finora sostenuta, secondo la quale «la storia della Vila Romana del Casale è fortemente legata all'importanza assunta nel corso dei secoli dal fiume Gela» [Meli, Campeol 2012]. Esso prevede, accanto a un “ambito territoriale iscritto”, coincidente con l'area archeologica e la sua *buffer zone*, un “ambito territoriale esteso” «rappresentato da quel territorio che, in passato, è stato oggetto di dinamiche storiche economiche e sociali che hanno contribuito alla formazione dell'identità locale».

Come si evince da questo *excursus*, l'idea del “bene” archeologico si è finalmente orientata verso il concetto di “risorsa”, integrando in una visione olistica manufatti, presenze monumentali, contesto naturale e agricolo, in altre parole quel palinsesto territoriale legato alla presenza delle acque del Gela, di cui la Villa è l'esito più significativo. Il bilancio di quest'ultimo decennio potrebbe essere positivo sia sul fronte della nuova pianificazione, sia su quello della gestione del sito Unesco, ma malauguratamente entrambi i percorsi si sono interrotti a causa del cambiamento delle linee politiche dell'Assessorato regionale.

Il Piano paesaggistico è stato successivamente modificato e inopinatamente ricondotto all'interno delle "aree Galasso"; il Parco è stato declassato a Museo e il Piano del parco ha interrotto il suo percorso prima ancora di entrare in vigore; le direttive impartite nel 2016 dal consiglio comunale di Piazza Armerina non riconfermano esplicitamente la scelta di prevedere l'ingresso alla Villa da sud e si limitano a richiedere che le aree agricole adiacenti alla villa siano sottoposte a una normativa che tenga in considerazione gli aspetti percettivi in rapporto al bene stesso.

Conclusioni

La successione degli scavi, il dibattito sulla protezione, le diverse ipotesi di pianificazione e gestione del sito hanno fatto via via emergere un tema rilevante ai fini di una più complessa e ricca interpretazione della villa e del suo contesto naturale, inscindibilmente legati alle relazioni con il sistema fluviale del fiume Gela. Si è progressivamente passati da un tipo di apprezzamento meramente estetico-percettivo, alla comprensione delle qualità di un paesaggio che racconta l'interazione dell'uomo con questa parte di Sicilia e che, probabilmente, costituisce la più solida invariante di uno straordinario equilibrio.

La ricerca, che chi scrive ha intrapreso da diversi anni, ha esplorato le diverse vicende del sito, i dibattiti sulla musealizzazione a partire dalle prime azioni intraprese subito dopo l'Unità, le scelte di pianificazione e le modalità con cui la comunità locale ha costruito i propri percorsi identitari e di sviluppo in rapporto a questa fortissima permanenza dell'Antico – materializzato nelle strutture archeologiche, ma anche nell'assetto del paesaggio – nel suo territorio. Gli studi a tutt'oggi in corso stanno analizzando anche le possibili alternative di fruizione del sito in connessione con il recupero della percorrenza romana e in relazione al vicino alveo fluviale (fig. 9). Tuttavia, dal 2014, nell'assenza di



Fig. 9: La Villa, i recenti scavi e le aree di nuova esplorazione, e la proposta di collegamento con Sophiana.

una qualunque strategia sia da parte dell'amministrazione locale che di quella regionale, ogni riflessione sul nuovo ruolo della villa all'interno del territorio e sul suo rapporto con il paesaggio fluviale, tornano ad essere confinati nell'ambito delle ricerche accademiche.

Bibliografia

- AGNELLO, S.L. (1965). *La villa romana di Piazza Armerina ai primi dell'Ottocento*. In «Archivio Storico Siracusano», XI, pp. 57-77.
- ALFONSO, F. (1886). *Monografia sul nocciuolo*, Palermo: Tip. dello Statuto.
- BEVILACQUA, P. (1996). *Tra natura e storia. Ambiente, economie, risorse in Italia*, Roma: Donzelli.
- BRANDI, C. (1956). *Archeologia siciliana*. In «Bollettino dell'Istituto Centrale del Restauro», 27-28, pp. 93-100.
- CARANDINI, A., RICCI A., DE VOS, M. (1982). *Filosofiana, la Villa di Piazza Armerina. Immagine di un aristocratico romano al tempo di Costantino*. Palermo: Flaccovio.
- Viaggio in Sicilia. Il taccuino di Spencer Joshua Alwyne Compton* (2013). A cura di BONIFATI, O. Milano: Silvana Editoriale.
- CONSORZIO CIVITA (2001). *Piano integrato per la valorizzazione delle risorse turistiche, culturali e ambientali dell'area di Piazza Armerina e Pergusa mediante trasformazione in „strada parco“ dei collegamenti viari con Enna e Caltanissetta, Rapporto finale*.
- DATO G. (2002). *Piano Regolatore Generale della città di Piazza Armerina. Relazione*, Comune di Piazza Armerina.
- HOUËL, J.P.L. (1782-87). *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari, Où l'on traite des Antiquités qui s'y trouvent encore; des principaux phénomènes que la nature y offre; du costume des habitans, & de quelques usages*, Paris: de l'Imprimerie de Monsieur.
- MELI, G. (2011). *Proposta di Parco, Relazione*, Piazza Armerina: Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi.
- MELI, G., CAMPEOL, G. (2012) *Piano di gestione della Villa romana del Casale*. Palermo: Regione Siciliana.
- NIGRELLI, F.C. (2005). *Piazza Armerina: la Villa, il territorio, la città*. In *Da Beirut a Noto. Patrimonio archeologico e pianificazione urbanistica*. A cura di DATO, G. Cannitello: Edizioni del Cenide.
- NIGRELLI, F.C. (2009). *La villa romana del Casale: il segno di una svolta*. In «Urbanistica Quaderni», 53, pp. 137-139.
- NIGRELLI, F.C. (2010). *Oltre la Villa de Casale: per una storia „operante“ del bacino del fiume Gela*. In NIGRELLI, F.C., VITALE, M.R., *Piazza Armerina, dalla Villa al Parco. studi e ricerche sulla Villa romana del Casale e sul fiume Gela*, Cannitello: Edizioni del Cenide.
- NIGRELLI, F.C., VITALE, M.R. (2014). *Dalla Villa al paesaggio. Il tema della protezione e della musealizzazione del sito archeologico di Piazza Armerina fra esigenze conservative, concezione del paesaggio e pianificazione del territorio*. In *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardo antica*. A cura di PENSABENE, P., SFAMENI C. Bari: Edipuglia.
- NIGRELLI, I. (1999). *Viaggiatori stranieri a Piazza Armerina e nella Sicilia interna dal XVI secolo all'Unità d'Italia*. Piazza Armerina: Università Popolare del Tempo Libero.
- PAPPALARDO, L. (1881). *Le recenti scoperte in contrada Casale presso Piazza Armerina*. Piazza Armerina: Tip. Pansini.
- PENSABENE, P. (2010). *Villa del Casale e il territorio di Piazza Armerina tra tardoantico e medioevo*. In *Piazza Armerina: Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*. A cura di PENSABENE, P. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- SAINT-NON, J-C. DE (1786), *Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile*, Vol. 4.
- SAIYVE, A. DE (1822). *Voyage en Sicile, fait en 1820 et 1821*. Paris: A. Bertrand.
- VIOLLET-LE-DUC, E.E. (1971). *Lettres d'Italie, 1836-1837, adressées à sa famille*. A cura di VIOLLET-LE-DUC, G. Paris: Laget.
- VITALE, M.R. (2010). *Un progetto „stratificato“. Pensieri e azioni per la tutela, il restauro e la protezione della villa romana del Casale di Piazza Armerina*. In NIGRELLI, F.C., VITALE, M.R., *Piazza Armerina, dalla Villa al Parco. studi e ricerche sulla Villa romana del Casale e sul fiume Gela*, Cannitello: Edizioni del Cenide, pp. 97-162.
- VITALE, M.R. (2013). *Trasparenza, leggerezza e paesaggio. La proposta di Gismondi per la copertura della Villa del Casale a Piazza Armerina e una riflessione amara sull'attualità*. In «Ananke», 68, pp. 18-26.